

PROPRIETÀ INTELLETTUALE

«Nascita ed evoluzione della proprietà intellettuale» di Salvatore Di Palma

Recensione

Venerdì 5 luglio 2019

di [Marine Poilvet](#)

In «Nascita ed evoluzione della proprietà intellettuale», l'autore evidenzia ed illustra lo sviluppo della proprietà intellettuale a partire dalla preistoria.

Sebbene la proprietà sia un concetto fondamentale per l'uomo e sia stata regolamentata in maniera rigida nel corso dei secoli, la nozione di "proprietà intellettuale" fa il suo ingresso molto tardi nella storia dell'umanità. Se però questa espressione è relativamente recente, è innegabile che l'uomo crea fin dalle sue origini. E così, come afferma Salvatore Di Palma: «le opere dell'ingegno risalgono all'inizio della storia dell'umanità, motivo per cui non è esagerato affermare che la proprietà intellettuale non sia un'idea recente».

Nel suo libro «Nascita ed evoluzione della proprietà intellettuale», l'autore dimostra ed illustra la sua affermazione, esponendo lo sviluppo della proprietà intellettuale fin dalla preistoria.

Se è vero che il Diritto compare logicamente e spontaneamente di pari passo con le civiltà al fine di stabilire regole comunitarie e di ordine pubblico sin dal XVIII secolo a.C., con il codice di Hammurabi riguardante il codice penale e civile all'interno del Regno di Babilonia, e consacra in particolare il diritto di proprietà, è la proprietà materiale e fisica ad essere protetta. La proprietà immateriale della mente umana dovrà invece attendere diversi secoli prima di veder riconosciuto il diritto di essere tutelata.

Da un punto di vista storico, la prima comparsa del diritto di proprietà intellettuale risale al VI secolo a.C. con la legge di Sibari. Ateneo di Naucrati, scrittore greco del III secolo a.C., descrive, infatti, nell'opera «Il banchetto dei sapienti» il "monopolio di sfruttamento" instaurato dalla lussuosa città di Sibari per qualsiasi creatore di ricette di cucina originali: «Se uno dei cuochieri o dei cuochi inventa un piatto originale ed elaborato, a nessun altro è concesso utilizzare la ricetta se non all'inventore stesso prima che sia trascorso un anno, e così, a chi per primo l'abbia inventata sia riservato di trarne profitto durante il suddetto periodo; ciò affinché gli altri, dandosi da fare essi stessi, si segnalino per invenzioni di tal genere».

Questa legge, quasi aneddotica, non può essere considerata il punto di partenza dell'avvenuta consacrazione delle opere dell'ingegno. Si dovrà infatti attendere il XV secolo affinché i testi legislativi stabiliscano norme per la protezione dei creatori. Fu così che nel 1474 la prospera città mercantile di Venezia promulga la "Parte Veneziana", testo precursore della legislazione sui brevetti che concede agli inventori un monopolio di sfruttamento per una durata di dieci anni.

Successivamente, con il Rinascimento e l'Umanesimo, si afferma l'idea che il sapere umano debba svilupparsi e che l'individuo e la sua invenzione debbano essere promossi a scapito di qualsiasi collettività e corporazione. Quindi, a partire dal XVI secolo, grazie ai movimenti filosofici e sociali, la proprietà immateriale riceverà il suo pieno riconoscimento e sarà regolamentata. Nel 1632 l'Inghilterra adotta "The Statute of Monopolies" che mette fine ai privilegi dei monopoli illimitati nel tempo, concessi dalla corona e considerati abusivi, per istituire un brevetto con una durata di 14 anni.

In Francia, la Rivoluzione crea un sistema di concessione di brevetti senza esame preliminare dell'invenzione: "qualsiasi scoperta o nuova invenzione in tutti i settori dell'industria è di proprietà del suo autore" (decreto del 31 dicembre 1790 e 7 gennaio 1791) e consacra il diritto d'autore con la legge del 13 e 19 gennaio 1791 relativa alla libertà degli spettacoli, riferita da Le Chapelier, e la legge del 19 e 24 luglio 1793 denominata da Lakanal "la dichiarazione dei diritti del genio".

Analogamente, nel XVIII secolo la protezione del diritto d'autore trova attuazione in Inghilterra dove nel 1709, grazie allo "Statute of Anne", sono riconosciuti ai rispettivi autori i diritti di copia dei libri stampati per un periodo di 21 anni.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, i padri fondatori dell'America inseriranno nella Costituzione, in particolare, il diritto esclusivo per gli autori di sfruttare i rispettivi scritti per un periodo limitato. La prima legge americana sul diritto d'autore viene emanata il 31 maggio 1790, sebbene inizialmente riguardasse soltanto i libri e le carte. Successivamente, furono adottate altre leggi sul diritto d'autore riguardanti, in particolare, i disegni nel 1802; in seguito le composizioni musicali nel 1831, le fotografie nel 1865 e "le pitture, disegni ed altre produzioni artistiche" nel 1870.

Tuttavia, anche se la protezione del diritto di proprietà intellettuale sarà riconosciuta tardi nella storia dell'umanità, le opere dell'ingegno sono ben presenti fin dalla notte dei tempi. La questione della titolarità farà invece il suo ingresso successivamente, in special modo con l'affrancamento della supremazia divina. Infatti, durante la preistoria e nell'era arcaica, le invenzioni erano attribuite alle divinità, ad esseri mitologici o agli eroi; il lavoro intellettuale era quindi considerato divino mentre l'uomo era soltanto un intermediario per realizzare l'invenzione. Nella sua opera, Salvatore Di Palma redige un inventario dettagliato ed illustrato delle invenzioni a partire dalla preistoria ed era arcaica, dimostrando in tal senso il genio dell'uomo fin dalla sua comparsa, e cita alcuni esempi di invenzioni attribuite ad esseri divini, come l'arco e le frecce inventati da Scite, figlio di Giove, il giavellotto inventato da Etolo, figlio del dio Marte o ancora il flauto attribuito a Pan, figlio del dio Mercurio.

Fino all'inizio del Medioevo, la tutela divina è ancora al centro del processo inventivo e

dell'attribuzione della paternità di una creazione. Poiché la Chiesa cattolica ricopriva un ruolo preponderante in Europa, era diffusa la teoria secondo la quale Dio è all'origine di qualsiasi creazione e la mente umana non può creare per davvero, in quanto una creazione non è altro che la copia della creazione divina. Il potere di creare è quindi riservato a Dio e la proprietà intellettuale andrebbe a scontrarsi con il potere divino.

Si dovrà attendere il XVI secolo per assistere ad una relativizzazione della religione cattolica che perde la sua influenza a causa della nascita delle religioni riformate protestanti. D'ora in avanti le credenze saranno diverse e la conoscenza diventa possibile ed è favorita, in particolare, dai movimenti filosofici dell'Umanesimo e dell'Illuminismo.

La posta in gioco delle opere dell'ingegno non avrà più la stessa importanza. Infatti, le invenzioni e le creazioni industriali non avevano fino a questo momento un vero significato economico. La rinascita delle città nel XII secolo favorisce lo sviluppo del commercio e la circolazione dei prodotti. Nelle città il lavoro artigianale viene esercitato all'interno delle corporazioni di mestiere. Ogni corporazione possiede competenze verso cui la stessa adotta un atteggiamento di possesso. Ciascun membro è vincolato al segreto di fabbricazione; il sapere tecnico non è destinato alla divulgazione al di fuori della corporazione, ma le medesime tecniche devono essere utilizzate al suo interno. La nozione di concorrenza è assente e tale sistema si oppone alle innovazioni. A seguito del declino della religione cattolica e con l'affermarsi del Rinascimento e dell'Umanesimo, si svilupperà il sistema dei privilegi che pone al centro l'individuo e l'invenzione a scapito del gruppo e delle corporazioni.

Lo stesso accade per la proprietà letteraria ed artistica. Insieme all'Umanesimo secondo il quale il sapere rende liberi e responsabili, la stampa conosce un vero e proprio sviluppo nel XVI secolo: le macchine tipografiche si espandono ovunque in Europa e le prime opere stampate vengono prodotte in massa, favorendo una notevole diffusione del sapere e l'introduzione di un sistema di privilegi per la stampa e i librai.

In seguito, con il XIX secolo arriva la rivoluzione industriale accompagnata dalle grandi teorie e correnti di pensiero economiche e sociali che segnano una svolta per la proprietà intellettuale. Al centro dei dibattiti vi era, da un lato, la teoria del diritto naturale, ispirata in particolare alle idee di Locke, a sostegno del diritto di proprietà assoluto ed illimitato dell'uomo sulla sua opera e, dall'altro, i difensori del diritto oggettivo che si basavano sulla teoria del contratto sociale e raccomandavano un monopolio limitato nel tempo per i creatori, senza dimenticare le opere di Berthaud e Morillot, secondo i quali le creazioni sono indissociabili dai rispettivi creatori, e che identificano un diritto morale distinto dal monopolio di sfruttamento.

A queste dottrine va riconosciuto il merito di aver saputo approfondire la riflessione sulla protezione e la natura delle invenzioni ed opere dell'ingegno fino al raggiungimento di numerosi accordi internazionali, a partire dalle Convenzioni di Parigi (1883) e di Berna (1886), considerate le fondamenta del diritto della proprietà intellettuale.

Le opere dell'ingegno sono in ogni caso ben presenti fin dall'era preistorica, a prescindere dal fatto che siano riconosciute, occultate, attribuite a divinità, agli uomini, che siano protette o che non godano più dei fasti del passato. Le teorie intorno a tali opere intellettuali, le relative concezioni e la protezione concessa si svilupperanno molto tempo dopo.

Salvatore Di Palma dimostra in modo metodico e concreto che la proprietà intellettuale è legata alla storia ed evoluzione dell'Uomo, le cui scoperte e creazioni hanno reso possibile lo sviluppo dell'umanità. Con sorprendente esaustività, l'opera ripercorre l'evoluzione del lavoro intellettuale dell'uomo e del concetto di proprietà intellettuale fin dagli albori dell'umanità, dimostrando che, a partire dalla preistoria fino al XXI secolo, è l'intelligenza umana a scandire le grandi evoluzioni della civiltà.

P.-S.

“Nascita ed evoluzione della proprietà intellettuale” di Salvatore Di Palma
Société des écrivains, gennaio 2018

Disponibile sul sito: <https://www.societedesecrivains.com/l-emergence-de-la-propriete-intellectuelle.html/>